

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1645.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.
Parroco di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Parroco di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Desiderio di Valle, di Milano.
Superiore dei Cappuccini: P. Gio: Marco da Genova.

Coi denari messi insieme l'anno prima, si pagano gli interessi del mutuo al signor Garbarino; si fa «acconciare la muraglia e stradda andando alla chiesa de padri capucini», con una spesa di L. 134.12.6;¹ si fa ricostruire dal M.^o Gandolfo il ponticello di Corte, per il quale, ai 19 di aprile, gli si salda il conto di L. 250². Ma, al tirar delle somme, il disavanzo si trova cresciuto. Per far fronte agli impegni, gli agenti sono costretti a ricorrere ad un nuovo prestito di scudi 400, che contraggono col Signor Agostino M.^a Varese q. Nicola³.

Molto più allegramente andavano le cose a Rapallo, dove, senza tanto pensarci su, votano L. 50,000 per la costruzione di un nuovo palazzo ad uso abitazione del Capitano, Vicario, Cancelliere e soldati corsi. Vero è che non se ne fa poi nulla, e si prende in locazione, per cotesto uso, una casa dai Pescia, presso il ponte di S. Francesco.⁴

Anno 1646.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Parroco di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.
Parroco di Nozarego: D. Stefano Figini di Milano.
Superiore dei Cappuccini: P. Clemente da Genova.

Agente magg.:	Andrea Roisecco q. Gerolamo.
Agenti:	per S. Margherita: Bartolomeo Roisecco q. Gerolamo. Nicolosio De Bene q. Antonio.
	per S. Giacomo: Gerolamo Gimello q. Lorenzo. Pietro Roisecco q. Gerolamo.
	per S. Siro: Matteo Picembono q. Antonio. Agostino Costa q. Lorenzo.
	per Nozarego: Agostino Di Prato q. Vincenzo. Stefano Costa q. Lorenzo.

Addì 31 luglio, muore il Rev. Gregorio Roisecco, Parroco delle chiese unite di S. Siro e di S. Margherita.

È facile immaginare gli effetti opposti che la notizia dovette produrre alle due estremità della valle. Per quei di S. Siro si trattava, ormai, di rinunciare a quella specie di supremazia che l'unione delle due chiese nella persona del loro parroco dava alla loro parrocchia; e, come avviene per tutti i beni, che diventano tanto più preziosi quanto più si sente vicino il momento di perderli, mal sapevano essi adattarsi alla mutazione inevitabile; e piansero sinceramente l'uomo che, per aver propugnato, più d'ogni altro l'unione delle due parrocchie, sembrava personificarla in sé stesso; l'onorarono di funerali solenni; lo vollero sepolto nella loro chiesa; lo ricordarono con una lapide che attestava ad un tempo la grandezza delle sue virtù e della sua giurisdizione.

Per quei di S. Margherita la morte del Rev. Roisecco voleva dire l'autonomia della loro parrocchia, e, come già nel civile, così anche nell'ecclesiastico, la supremazia di questa su tutte le altre della comunità. E, poiché l'attesa di un bene tanto più diventa impaziente quanto più si avvicina il

¹ Arch. Mun. G. XLI.

² Ib. G. LXIX. 47.

³ Ib. G. LXIX. 41.

⁴ Ferretto: «Il Mare» n. 78

Annali di Santa Margherita Ligure

momento di raggiungerlo, si diedero a tutt'uomo a brigare per la separazione, guidati in ciò dal Rev. Bartolomeo Figari, economo spirituale della loro chiesa. Il frutto era maturo; poco ci volle per farlo cadere. Ai 27 di settembre l'arcivescovo Durazzo emise il decreto di separazione delle due parrocchie,⁵ determinando i rispettivi confini. Subito dopo venne la nomina dei due nuovi rettori, che furono, per S. Siro, il Rev. Giorgio Ottaggio, per S. Margherita, lo stesso economo Bartolomeo Figari; e le due chiese che, unite, avevan tenuto divisi gli animi dei parrocchiani, divise lasciarono uniti gli animi dei cittadini in uno stesso amore per la comunità. Altra gara non rimase tra loro che quella di mostrarsi reciprocamente, l'una, che la separazione non le aveva recato alcun danno, l'altra, che le aveva recato molti vantaggi; e tutte e due avevan ragione, come vedremo a suo tempo. In quest'anno vuolsi ancora mettere la fondazione di un pio sodalizio per l'assistenza dei bisognosi, composto di sole donne, e risiedente presso la chiesa di S. Margherita⁶.

Presto decadde, per essere di nuovo messo in vita più tardi.

A Corte si riordinò la confraternita di S. Erasmo, il cui statuto fu comprovato dall'arcivescovo Durazzo.⁷

Alla Cervara «alloggiò per qualche tempo il sig. Francesco M.^a Pallavicina. Donò perciò alla chiesa un pallio di damasco bianco guernito d'oro, per l'altare della Madonna; un cussinetto, quattro candelieri, una croce, e due vasi inargentati con loro fiori».⁸

Anno 1647.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Parroco di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Parroco di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Stefano Figini.

Superiore dei Cappuccini: P. Gio: Agostino da Chiavari.

Agente magg.:	Agostino Viacava q. Battista.
Agenti:	per S. Margherita: Pietro Banchemo di Antonio. Stefano Gimello q. Gio: Batta.
	per S. Giacomo: Erasmo Schiattino q. Battista. Benedetto Favale di Cap. Vincenzo.
	per S. Siro: Antonio Frugone q. Battista. Agostino Costa q. Agostino.
	per Nozarego: Giuseppe Prato q. Vincenzo. Fertoso Lupinaro di Pasquale.
Cancelliere:	Gio: Antonio Quaquaro.

Essendovi minaccia di carestia per l'inverno, gli agenti prendono a prestito L. 3000 «per comprare grano con facoltà di distribuirlo a suo tempo per lo stesso prezzo; che a questo modo tanto il danno quanto l'utile che ne ha da seguire, toccherà a tutti»⁹.

E certamente l'operazione riescì bene, perché, non trovandosi poi traccia d'interessi pagati per quel mutuo, se ne arguisce che fu subito rimborsato.

A dir vero gli agenti di quest'anno mostrano di essere persone di molta accortezza ed energia. Il capitano di Rapallo rifiuta di approvare una loro deliberazione riguardante certi ristori ad una strada del borgo: ed essi ricorrono al Magistrato di Genova, e la spuntano¹⁰. Quei della tonnara non vendono pesci sufficienti a S. Margherita: ed essi, con istanze ai Collegi e con minacce di rottura

⁵ Arch. Parr. di S. Siro.

⁶ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 143.

⁷ Arch. Mun. F. XCII, 23.

⁸ Spinola: Op. cit.

⁹ Arch. Mun. G. XI, 3.

¹⁰ Ib. G. Fogli sparsi.

Annali di Santa Margherita Ligure

del contratto, li richiamano all'osservanza dei patti. Un tal Agostino Prato, di Nozarego, essendo stato eletto esattore, «pretende hora, con essersi appartato per qualche giorni, e tiratosi a star in altra giurisdizione, fuggire quel carico che altri, inferiori a lei, àno ancor loro subito». Costui «è uno dei migliori et habili della detta cappella, come consta da testimonii esaminati; e suo figlio Giobatta è de' più commodi della cappella, e vive separato dal padre, manda denari fuori a guadagno, fa prestiti ad interesse, et altri negozii».

Dunque il padre deve accettare l'incarico; e finisce di fatti per accettarlo.¹¹

Anno 1648.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roiseco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Stefano Figini.

Superiore dei Cappuccini: Innocenzo da Genova.

La statua d'argento di S. Margherita, ordinata nel 1633 ed eseguita non si sa bene in quale anno, non era stata ancora pagata. Instando l'artefice per avere il suo denaro, né sapendo gli agenti dove prenderne, si offerse il M.^{co} Nicolò Schiattino di anticipare il prezzo per conto della comunità. E qui, poiché abbiamo nominato questo personaggio, sarà bene che ci fermiamo un momento, per farne quella più ampia conoscenza che veramente merita.

Nato a S. Giacomo di Corte, Nicolò Schiattino aveva cominciato di buon'ora a trafficare sulle coste del Mediterraneo, e, aiutato in ciò dalla fortuna e dalla sua abilità, s'era elevato a tal grado di ricchezza e di potenza, che Filippo VI, re di Spagna, lo aveva insignito del titolo di Duca, assegnandogli in feudo ereditario la città di Viddino in Sicilia. Dopo una serie di vicende ora tristi ora liete, era tornato nella sua patria, per la quale, anche nei momenti più fulgidi della sua carriera, aveva serbato un vivo affetto. Quivi, desideroso di lasciare fama di sé tra i suoi cittadini, si diede a largheggiare in opere di beneficenza, acquistando per la chiesa della sua parrocchia una parte dell'attiguo podere, a fine di erigervi il coro; facendo, per questo, intagliare a sue spese gli stalli; regalando una villa ai PP. Agostiniani perché potessero ampliare il convento, e prestandosi volentieri a rendere servigi come quello di cui stiamo parlando.¹²

Nel qual caso, essendo stata accettata la sua proposta, restò egli creditore della comunità per L. 1290, con l'espressa condizione che la statua sarebbe rimasta in casa sua fino al compito rimborso della somma suddetta, salvo il dì della festa. Ora accadde in questo anno, che «a' 19 luglio, Stefano Cavazza, uno delli massari delle reliquie di Santa Margherita, per il luogo di S. Margherita, fatto dalla M.^a Comunità per d.^o luogo e per parte di essa, fu da esso M.^o Nicolò perché le imprestasse la statua d'argento; quale statua fu da detto Cavazza portata a S. Margherita con conditione di dovergliela riportare subito finita la sua festa o di portarli li sudetti denari: ma, come che il detto Steffano subito si amalò e morse», la statua rimase in chiesa, e Messer Nicolò non riebbe più né quella né i denari. Visto che c'era pericolo di perdere capitale e interessi, pensò di rifarsi almeno di questi, chiudendo, sotto la sua casa, un portico prima aperto al pubblico. Male gliene incolse. Gli agenti si opposero: gli intimarono di riaprirlo; avutone un rifiuto, gli mossero causa davanti al Capitano di Rapallo: e questi lo condannò «a pagare L. 300 per la detta statua, così che il suo debito fu ridotto a L. 990»¹³. È da credere che il M.^{co} Schiattino cominciasse a trovar caro, anzichenò, l'onore di ospitare S. Margherita in casa sua.

Nell'estate di quest'anno c'è un risveglio di attività sulle coste di Barberia. Giunge notizia della partenza di parecchi legni corsari. La repubblica provvede. Qui da noi, il 21 di luglio, «si cambiano

¹¹ Arch. Mun. G. XXVI, 5.

¹² Queste notizie sono ricavate da due lapidi esistenti nella Chiesa di S. Giacomo di Corte, che si riporteranno in altro volume. Vedi intanto Luxardo: Op. cit. pag. 152. - *Num. Unico* già citato pag. 7.

¹³ Arch. Mun. LXVIII.

Annali di Santa Margherita Ligure

le carrette alli cannoni che sono nel nostro castello, e, d'ordine dell'III.^{mo} Sig. Vincenzo Giustiniani, Capitano di Rapallo, si comincia a tenere un lume di nottetempo»: ma furono falsi allarmi.¹⁴

Abbiamo anche notizia della chiesetta di S. Antonio di Niasca. «Dimorava alla custodia di detta chiesa un eremita per nome fra Benedetto Perasso, quale in quest'anno si obbligò pagar al monastero della Cervara annue L. 25 per l'affitto de' beni di essa Chiesa. Alcuni vecchi dicono d'aver inteso da persone che hanno conosciuto di vista questo Eremita, che sia egli stato un uomo molto pio»¹⁵.

Ma, più di tutto questo, giova forse sapere che nell'anno presente viene a far parte del patrimonio artistico della comunità, il bellissimo quadro del *Martirio di S. Sebastiano*, dipinto da Valerio Castello e che tuttora, benché ridotto in miserevole stato, si ammira nella chiesa di S. Siro.

Anno 1649.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Stefano Figini.

Superiore dei Cappuccini: P. Innocenzo da Genova.

Agente magg.:

Gio: Batta Figari.

Agenti:

Giuseppe Quaquaro q. Battista.

Gio: Agostino Pino q. Gerolamo.

Bartolomeo Costa q. Cesare.

Gio: Giacomo Ottaggio q. Gregorio.

Agostino Costa q. Agostino.

Cancelliere:

Gio: Antonio Quaquaro.

Esattori delle avarie:

Giuseppe Lupinaro.

Giuseppe De Franchi.

Cesare Costa.

Girolamo Vanasco.

Antonio Roisecco.

Agostino Scarsella.

Andrea Roisecco.

...

Gli agenti non riescono a rimettere in equilibrio le finanze della comunità. Da vari anni non si pagano al Signor Varese gli interessi del mutuo di scudi 500, contratto nel 1645.

Per questo il 4 di luglio, con strumento del Notaro Giacomo Roccatagliata, fatto «in d.^o loco S.^{tae} Marg.^{tae} in scriptorio D. Antonii Quaquari notarii, sito in vicinia vocata *del Bagnaresso*», riconoscono verso il Sig. Varese un debito di scudi 40 d'argento, «e consentono a cumulare la nuova somma di questi 40 scudi con quelli del mutuo, agli effetti degli interessi e della estinzione del debito»¹⁶.

A dare un altro colpo al bilancio si aggiungono i timori di pestilenza, per cui si fanno costruire due casotti di legno per le guardie di sanità: uno da porsi allo scalo della Cervara, l'altro ad Arze; e si spendono L. 92.

Onde gli agenti si afferrano all'ancora della tonnara, la sola che resti alla povera comunità; e, prima che il quinquennio sia spirato, rinnovano la domanda per la concessione del privilegio.¹⁷

¹⁴ Ib. G. VI.

¹⁵ Spinola: Op. cit.

¹⁶ Arch. Mun. G. LXIX, 39.

¹⁷ Ib. G. XII. 19.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1650.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone (3.^a v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Isidoro da Genova.

Agente maggiore:

Gio: Batta Roisecco.

Ai 2 di giugno, il Senato concede il privilegio della tonnara alla Comunità, per un altro quinquennio, a datare dal giorno di S. Giacomo, con i gravami soliti e facoltà di sublocazione, previo beneplacito del Signor Geronimo Durazzo. Agli 11 dello stesso mese gli agenti subaffittano la tonnara al Sig. Gio. Agostino Bertollo q. Geronimo per L. 1570, «da pagarsi L. 1000 in Camera degli Ill.^{mi} Procuratori per conto della comunità; e L. 750 al Signor Durazzo che li riceverà a nome e conto della comunità, per spenderle dove gli parrà più conveniente». Una volta alla settimana detto Bertollo farà vendere, per uso dei Sarmargherites, quella quantità di tonno che parrà all'arbitrio degli Agenti, sotto pena di L. 25 in caso di inadempimento¹⁸.

Da questa notizia ricaviamo altresì che nel tempo che va dal 1645 all'anno presente, la famiglia Durazzo subentra alla famiglia Chiavari nel possesso della Villa oggidì dei Principi Centurione, avendo il marchese Geronimo suddetto sposata l'unica figlia del Marchese Gian Luca Chiavari. In quest'anno leva grido di sé il sammargaritese Padre Lorenzo, cappuccino, il quale, «predicando le quarant'ore nella chiesa dell'Ordine, in Ovada, ottenne segnalate conversioni»¹⁹.

Anno 1651.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Alessandro Anselmi, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Stefano M. da Genova.

Ai 13 di febbraio i rettori delle due parrocchie di S. Giacomo e di S. Margherita sottoscrivono un compromesso con cui si nomina arbitro per entrambi, nella contesa dei confini fra le loro parrocchie, il Marchese Gio: Batta Doria.

Antichissima era questa contesa, e portata dalla natura stessa dei luoghi e dalla diversa origine delle due parrocchie. Forse il lettore si ricorda di aver trovato, nel 1230, lagnanze dell'abate di S. Fruttuoso al papa Gregorio IX, contro Benvenuto, rettore di S. Margherita, per violati diritti di giurisdizione. Da allora la controversia non aveva fatto che inasprirsi per le successive trasformazioni imposte al paese dal suo sviluppo; ma i punti cardinali di essa erano quelli riguardanti le case del *Molo* e le case del *Magistrato*. Il Marchese Doria non perse tempo, e, dieci giorni dopo avuto l'incarico, emanò sentenza, «dichiarendo che le case del *Molo* cadono sotto la giurisdizione del parroco di S. Margherita, e, con esse, la spiaggia che le fronteggia, cosicché a lui pure spetta il diritto di benedire i liuti che vi hanno stanza»²⁰. Restò così risolta la questione per il quartiere del *Molo*. Quanto all'altro, del *Magistrato*, l'arbitro, o per insufficienza di prove o per riguardi personali, non volle pronunziare sentenza alcuna; senza compromettere la cosa, concedette al parroco di S. Giacomo di benedire i liuti sulla spiaggia fronteggiante le case di sua giurisdizione; e affidò il resto al tatto dei parrochi avvenire; i quali, in verità, mostrarono di averne assai, perché la lite morì senz'altro incidente.

¹⁸ Ib. G. XII. 19.

¹⁹ F. Z. Molfino: «I Cappuccini nella diocesi Chiavarese» p. 60.

²⁰ Rollino e Ferretto: Op. cit. pagg. 30, 35.

Annali di Santa Margherita Ligure

Ai 25 dello stesso mese di febbraio, «il Magistrato sopra li negotii della Comunità per la Ser.^{ma} Repubblica di Genova», volendo che «gli affari della Comunità del Borgo di Rapallo et università, quartieri et Cappelle d'esso Capitanato s'instradino con ogni maggior diligenza possibile», pubblica un decreto in cui «ordina et comanda alli notari di esso Capitanato et ad ogni e qualunque altra persona, che fra il termine di giorni quindici debbino portare o far pervenire all'ufficio della Cancelleria in Rapallo qualsivoglia libri conti note fogliassi deliberationi decreti et ogni altre scritture sì pubbliche come private, ne' quali si tratti o spetti interesse o concernenti in qualunque modo et forma a d.^e Comunità»,²¹ sotto pena di scudi 25 d'oro; e il resto, occorrendo. Così si fece; e per S. Margherita, dove di notari c'erano Gio: Andrea Ottaggio, Antonio Quaquaro, Gio: Agostino Quaquaro, e Giuseppe Roisecco, nulla fu trovato che non fosse in perfetta regola.

Anno 1652.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.
Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Giovita De Rossi.

Superiore dei Cappuccini: P. Gio: Bernardo da Genova.

L'anno innanzi avevano gli esattori delle avarie di Rapallo ottenuto dal Magistrato delle Comunità un decreto che concedeva loro, per tre anni, il diritto di ritenere «soldi due e denari otto per ogni lira che avevano scosso». Gli esattori di S. Margherita, saputa la cosa fecero istanza per ottenere altrettanto; e, com'era giusto, il Magistrato decretò che «la Comunità di S. Margherita potesse vendere e deliberare dette avarie in tutto e per tutto secondo fu concesso alla detta comunità di Rapallo»; ma solo per due anni, in modo che la concessione finisse per tutti nello stesso tempo.²² Abbiamo parlato del mutuo fatto dalla Comunità col Sig. Garbarino, sotto il 1645. Ora, desiderando gli agenti diminuire l'interesse del cinque per cento, deliberano di pagare al Garbarino il resto dei frutti decorsi e da decorrere fino al 10 di quel mese, in scudi 60 e soldi 5, e di rimborsargli tutto il capitale, prendendo a mutuo, con l'interesse del quattro per cento, l'ugual somma dal M.^o Francesco Lomellino «*agente nomine et vice Mag.^{ca} Liviae Mariae eius sororis, et uxoris q. Joanni Baptistae Lomellini q. Jo. Mariae*». Sindaci e procuratori della comunità nella bene avvisata operazione, furono Benedetto Vanasco q. Fruttuoso e Francesco Roisecco q. Antonio; e l'atto fu stipulato a Genova, in Banchi, a' 6 di marzo.²³

In fine d'anno tornano in scena gli Agostiniani. Quel loro convento era proprio nato sotto cattiva stella. Accresciuto della donazione di Nicolò Schiattino, già di sopra menzionata, aveva esso ripresa l'opera sua di carità e di cultura, stata interrotta dall'uccisione di P. Giambattista, quand'ecco una bolla del Pontefice Innocenzo X uscì a sopprimere «tutti i conventi che non avevano comodità di mantenersi sei religiosi». Il nostro era tra questi; una lettera del Cardinale Spada all'arcivescovo di Genova, gliene dava l'annunzio. Fu giuocoforza obbedire. Il convento fu abbandonato; ma poiché questi padri facevano veramente del bene al popolo, non stette guari la loro mancanza a farsi sentire, spingendo i Sammargheritesi a implorarne il ritorno.²⁴

Anno 1653.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

²¹ Arch. Mun. G.

²² Arch. Mun. LX. 9. 11.

²³ Ib. G. LXIX. 42.

²⁴ Ib. LXVIII. 3.

Annali di Santa Margherita Ligure

Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Angelo Maria Arcioni, di Parma.
Superiore dei Cappuccini: P. Felice M. da Spezia.

Agente maggiore: Ambrosio Malaspina.

Veramente, alla carica suprema della comunità era stato eletto Lazzaro Favale. Ma questi si valse del privilegio di cui godeva come capitano dei soldati scelti, per farsene esentare, adducendo che delle due cariche gli bastava l'una; e fu sostituito dal Malaspina.²⁵ Non cercherò io se di questo atto sia da far merito all'uomo o ai tempi; dico solo che un atto simile, ai giorni nostri, potrebbe chiamarsi maraviglioso.

Torna in campo la contesa circa la partecipazione dei Cappuccini alla festa del Corpus Domini. Non già che fosse mai stata abbandonata dalle parti; ma, dopo quel primo suo manifestarsi del 1612, non abbiamo più documenti che ne informino del suo procedere. Ora troviamo che, accaloratesi le dispute e fors'anche essendo accaduto qualche disordine, l'arcivescovo e il Padre provinciale deliberano, agli 11 di giugno, che, «per eliminare qualsiasi causa di ulteriori attriti» se le due parrocchie volessero fare le loro processioni nel tempo e ora medesimi, i cappuccini intervengano «alternativamente un anno ad una e l'altro all'altra».²⁶

Ma non è da prendersi pena soverchia di queste liti; esse provano che il paese si trovava in condizioni abbastanza buone per potervi spendere attorno una parte del suo tempo e della sua attività; e ciò riceve conferma dal fatto, che, in quest'anno, la confraternita di S. Bernardo fa ricostruire di sana pianta l'oratorio;²⁷ che la tassa dell'olio imposta dal governo centrale alla comunità di S. Margherita è di barili 329 $\frac{3}{4}$ ²⁸; il che, da calcoli approssimativi, significherebbe una produzione totale di barili intorno agli 800;²⁹ dove, ai giorni nostri, la media si aggira al disotto dei 400.

Anno 1654.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.
Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Angelo Maria Arcioni.
Superiore dei Cappuccini: P. Felice M. da Spezia.

Agente maggiore: Lorenzo Quaquaro q. Giuseppe.
Agenti: per S. Margherita: Pietro Banchemo di Antonio.
Benedetto Favale di Cap. Vincenzo.
per S. Giacomo: Ambrogio Malaspina q. Marco.
Bartol. Malaspina q. Gio: Batta.
per S. Siro: Rolando Roisecco q. Giuseppe.
Antonio Viacava q. Ambrogio.
per Nozarego: Giorgio Da Pelo q. Andrea.
Agostino Viacava q. Giuseppe.

Parliamo in prima delle elezioni: e cominciamo da quelle per gli ufficiali della Comunità. Era l'uso, «doppo centinaia d'anni», che queste si facessero in S. Margherita stessa, alla presenza del Capitano di Rapallo, che i Sammargheritesi mandavano «a levare con feluca e le danno anche un scuto d'argento per ogni volta»; e gli elettori arrivavano «alle volte al numero di cinquanta». L'anno prima, essendo capitano M. Ottavio Imperiale, s'era messo in testa che i Sammargheritesi dovessero

²⁵ Ib. G. XVIII. 6.

²⁶ F. Z. Molfino: «I cappuccini nella Diocesi di Chiavari» p. 63.

²⁷ Ferretto: «Il Mare» n. 155.

²⁸ Circa questa tassa V. Rollino e Scarsella: Op. cit. pag. 3

²⁹ Arch. Mun. G. XLVI. 3. - La quota di Portofino è di barili 82 $\frac{1}{2}$.

andare a far le elezioni a Rapallo; e, senz' altro, aveva mandato sbirri e pronunziato condanne contro di essi.

Inutile dire che il Sei se ne richiamò immediatamente al Senato. Questo incaricò i *Sindacatores orae orientalis* di stendergli una relazione: i *Sindacatores* vennero sul posto, sentirono il Capitano, gli agenti di S. Margherita, e anche quei di Rapallo, i quali dichiararono lealmente che «quella di S. Margherita resta Comunità divisa dalla loro di Rapallo e che non ha connessione alcuna con loro in materia dell'elezione di d.ⁱ ufficiali». Espressero pertanto il parere che «non si innovasse cosa alcuna circa detta elezione, ma che li M.^{ci} Cap.^{mi} protempore continuassero a trasferirsi a S. Margherita»: e il parere fu approvato dai Senatori i quali, agli 8 di luglio, pubblicarono un decreto in questo senso³⁰.

Dopo le elezioni degli agenti, quelle degli esattori. I soprusi, le irregolarità, gli intrighi invano combattuti or con l'una or con l'altra riforma, erano andati crescendo per modo che il Capitano, pel timore che non avesse a scapitarne il bilancio della Comunità e quello del Capitaneato, volse l'animo a regolare la faccenda, ordinando, con suo decreto dell'8 luglio, «che si debba fare un registro di tutti gli abili a scuotere, compresi i scelti, il qual bussolo o registro debba tenersi dal cancelliere della Comunità: che nel bussolo o registro sud.^o si debbano ogni quattro anni nell'istessa maniera riporre quelli che di mano in mano crescessero habili et idonei ad essere esattori: che subito estratti li esattori nel modo suddetto avvisino li huomini della sua villa per il pagamento delle avarie da essigersi il primo di maggio». Ma tant'è, i Sammargheritesi, di bussolo non volevano saperne; si appellarono quindi al Magistrato, pregandolo a rimettere in vigore le ordinanze anteriori, e il Magistrato, in attesa di altri provvedimenti, sospese l'andata in vigore del decreto del capitano³¹. Passiamo ad altro: il 20 febbraio venne a Rapallo il Signor Gio: Antonio Giustiniano il quale, tra diverse altre occorrenze, riprese in esame la questione della casa per il Giusdicente, che tanto premeva ai Rapallini. Il Magistrato delle Comunità, a cui egli riferì in proposito, ne scrisse al Senato, il quale incaricò i Procuratori di studiare la cosa, e, principalmente, di sentire gli agenti di S. Margherita. Questi, infatti, appena informati del passo compiuto dal Signor Giustiniano, si eran data premura di chiedere udienza per fare opposizione³².

Sul principio di luglio si sparse voce di qualche scorreria barbaresca nel mare ligustico, già poco sicuro per i dissapori tra la Repubblica e la Corte di Francia, che era succeduta a quella di Piemonte nel compito di turbare i sonni alla Serenissima. Si pensò quindi a rinforzare le spiagge. La comunità elesse a commissario per la visita ai castelli e ai posti di guardia contro i turchi, Gio: Ambrogio Malaspina q. Gio: Batta: ed essendo egli «huomo di buone qualità e non rissoso, né ha fatto mancamento alcuno», fu chiesta licenza per lui al Senato, contro la proibizione dalla stessa comunità invocata nel 1617, di «portare le sue armi in compagnia di altri otto huomini». La qual cosa, addì 25 luglio, fu dal senato concessa³³. Ma, più che i turchi, teneva agitata la vita del paese la Confraternita di S. Bernardo. Finito di rifabbricare l'oratorio, quei bravi confratelli, non sapendo come sfogare la loro attività, cominciarono a richiedere ai Massari della Parrocchia di S. Margherita la statua di S. Bernardo, che vi era stata depositata nel 1594³⁴. I Massari (con qual ragione o pretesto non si sa) rifiutarono. I superiori di S. Bernardo ricorsero al Senato; e la statua ritornò. Allora si volsero ad attaccar lite col parroco di S. Siro per un certo pezzo di terra che pretendeano spettasse all'oratorio; poi si accapigliarono con altre confraternite, per la precedenza nelle funzioni religiose: e, insomma, seppero far così bene, che l'Arcivescovo di Genova si vide costretto, il 22 di giugno, a pubblicare un decreto con cui «pronunciava all'oratorio l'interdetto ed a' Confratelli la scomunica»³⁵. Bel modo di inaugurare la nuova chiesa!

³⁰ Ib. G. XVII. 8.

³¹ Ib. G. XXVI. 1

³² Ib. G. VII. 9.

³³ Arch. Mun. G. XV. 5.

³⁴ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 208.

³⁵ Arch. Mun. S. *Culto*. B. 42.

Annali di Santa Margherita Ligure

Pare poi che i furti di oggetti d'arte, che tanto si lamentano ai giorni nostri, fossero già in uso a quei tempi; poichè, il 25 ottobre, «a due ore di notte fu portata via l'ancona di S. Lorenzo, il che ha causato commozione nel popolo di detta villa, massime per essere detta ancona in tavola, di antico ed eccellente pittore, sempre stata da tutti tenuta in grandissima stima e valore, posta circa 200 anni» prima. Si tratta del famoso Trittico di Bruges, di cui parlammo a suo luogo. Il furto fu commesso da «Gio: Battista Viale, che era in abito da prete, fratello del Not. Giuseppe Viale, cancelliere di sanità». L'ancona fu trasferita a S. Margherita in casa di Angelo M.^a Schiattino. Ricuperata poco dipoi, la si rimise a posto, e, il 3 dicembre, Nicolò Zoagli, Capitano di Rapallo, ne diede contezza al Senato³⁶.

Anno 1655.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.

Priore Amm. della Cervara: D. Baldassare Mangano, di Pavia.

Superiore dei Cappuccini: P. Agapito da Genova.

Agente maggiore: Benedetto Vanasco.

Dovendo finire in luglio il quinquennio della concessione della tonnara, già agli ultimi di maggio la comunità faceva istanze perché le fosse rinnovata. Ma, essendo rimasta debitrice di L. 1000, che non aveva potuto riscuotere da chi l'esercitava, il Senato mise per condizione che, entro 15 giorni, il debito fosse pagato. Il che non potendo fare, gli agenti domandarono che, frattanto, la nuova concessione avesse vigore, e che per il pagamento delle L. 1000 fosse accordata una proroga di un mese, contro deposito, in mano al cassiere, di tanti pegni d'oro e d'argento per la detta somma. Il Senato annuì; ma volle ancora che il quinquennio s'intendesse cominciato dal 1 dicembre dell'anno prossimo passato. Accordatesi le parti su questo punto, fu la tonnara data subito in appalto a «Gioachino Forno, speciario, con bottega in Banchi».³⁷

Dieci anni non erano trascorsi dalla separazione delle due parrocchie di S. Margherita e S. Siro; e già quest'ultima dava la prova che il suo vecchio tronco, liberato dal ramo troppo rigoglioso che l'adugiava, nulla aveva perduto dell'antica virtù. Il Rettore D. Ottaggio, s'era dato attorno, prima per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione della chiesa, poi per mandare avanti con sollecitudine i lavori; e, grazie al buon volere di lui, alla generosità dei parrocchiani, alla concordia di tutti, l'opera fu compiuta in quest'anno. È la stessa che ci resta oggidi; solo che la faccia, che per l'innanzi era volta a levante, ora, quasi a tenere un po' di broncio alla sorella emancipata, fu aperta a ponente; e così stette di poi fino al 1874.³⁸

Anche alla Cervara si fecero molti lavori; tra gli altri «la strada che conduce dal monastero alla marina; allo scalo così detto il luogo dell'imbarcazione»³⁹. Ma di questi lavori non sappiamo a chi attribuire il merito, perché, nel giro dell'anno, tre monaci si succedettero al governo del monastero; primo D. Alessandro Anselmi per la 2^a volta; dopo lui, D. Sebastiano di Mantova; ultimo, in qualità di Priore amministratore, Don Baldassare Mangano.

³⁶ Ferretto: «Il Mare» n. 133.

³⁷ Arch. Mun. G. XII. 21, 22, 24.

³⁸ Bollettino di Montallegro. An. IV. N. 35. - Remondini: Op. cit. III. 190.

³⁹ Spinola: Op. cit.